

### ***1.1.12 Regione Molise***

#### ***Assetto istituzionale delle competenze***

La politica e le iniziative per la montagna sono attribuite attualmente all'Assessorato Agricoltura, Foreste, Pesca produttiva.

Tuttavia in mancanza di provvedimenti relativi alla riorganizzazione delle strutture regionali, al riordino delle Comunità montane, alla gestione della materia e alle necessarie deleghe da affidare alle stesse agli Enti Locali e sub regionali non è stata, ancora, attivata alcuna apposita struttura, di natura tecnico-amministrativa, in grado di gestire le iniziative di competenza.

Sono all'esame della competente Commissione Consiliare due provvedimenti di legge di modifica della L.R. n. 29/1999 "Tutela, Sviluppo e Valorizzazione della Montagna" che prevedono, entrambi, l'istituzione di una struttura specifica in grado di gestire, monitorare e riferire annualmente sullo stato di attuazione delle politiche per la montagna.

Parimenti l'ipotesi di riorganizzazione della struttura regionale, in corso di elaborazione, prevede, nell'ambito della Direzione delle politiche agricole, alimentari e forestali, l'istituzione di un apposito Servizio per le politiche della montagna, economia montana, sviluppo e valorizzazione delle risorse boschive, silvo-pastorali e zootecniche.

La soluzione del problema, in concomitanza dell'improcrastinabile necessità di utilizzo delle risorse per la montagna derivanti dalla ripartizione nazionale operata sui fondi disponibili nell'ambito della L. n. 97/1994, è comunque ritenuta non più rinviabile.

#### ***Quadro legislativo ed attuazione della legge n. 97/1994***

La L.R. 2 settembre 1999 n. 29 "Provvedimenti per la salvaguardia, lo sviluppo, la tutela e la valorizzazione dei territori montani", modificata con L.R. 3 Marzo 2000 n. 12 - notificata alla Commissione U.E. per il relativo visto di compatibilità ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato istitutivo - non ha ricevuto il visto previsto e pertanto risulta inapplicabile.

La Giunta regionale, atteso che taluni aspetti della normativa sono stati superati e altri meritano più ampio spazio, ha ritenuto opportuno ridisegnare la legge che, approvata con Delibera n. 439 del 22 marzo 2002 "*Interventi per la tutela e la valorizzazione del territorio montano*" è all'esame della competente Commissione consiliare per la relativa approvazione.

All'esame della stessa Commissione vi è inoltre analogo provvedimento formulato dai gruppi di minoranza. La stessa Commissione ha licenziato, di recente, il testo di legge di riorganizzazione e riordino delle Comunità montane divenuta L.R. n. 12 dell'8 luglio 2002 "*Riordino e ridefinizione delle Comunità montane*".

### ***Risorse finanziarie destinate ai territori montani***

La mancata applicazione della Legge regionale specifica per i territori montani comporta, a tutt'oggi, l'impossibilità di attivare il Fondo regionale per la Montagna che, nelle previsioni, è costituito da fondi recati dalla Legge n. 97/1994 e da risorse aggiuntive regionali.

#### ***Utilizzo dei fondi per la Montagna nel periodo 1995/2001***

In mancanza di apposita normativa i fondi recati dalla Legge n. 97/1994 e assegnati alla regione Molise non hanno ancora trovato alcun utilizzo. La normativa, in fase di approvazione, di riordino delle Comunità montane e quella per gli "Interventi per la tutela e valorizzazione del territorio montano", parimenti in fase di esame e di approvazione da parte degli organismi competenti daranno, a breve, la possibilità di provvedere al riparto e utilizzo dei fondi stessi.

#### ***Mutui alle Comunità Montane ex art. 34 Legge n. 144/1999***

Le dieci Comunità montane del Molise hanno utilizzato, nei termini previsti, le risorse disponibili di cui al D.M. 28 gennaio 2000 art. 1 comma 1. Alla data del 15 giugno 2001, tutte le Comunità montane hanno provveduto all'approvazione dei propri Piani di sviluppo; per talune si è trattato di un sostanziale aggiornamento del precedente adottato, mentre per altre di una vera e propria elaborazione e predisposizione in assenza di un qualsiasi, precedente elaborato.

Nel frattempo, con provvedimento n. 272 del 4 aprile 2002, la Giunta regionale ha provveduto alla ripartizione tra le Comunità montane delle risorse assegnate alla Regione in base all'art. 1 comma 2, alleg. 1 del Decreto pari a 4.629.500.866 lire (pari a circa 2.390.938 euro) ed ha costituito il relativo Gruppo tecnico di valutazione. Nei termini stabiliti le Comunità montane hanno presentato richieste, corredate da progetti esecutivi, in linea con le condizioni stabilite: coerenza del progetto con il Piano di sviluppo e con gli strumenti di programmazione regionale 2000/2006, durata del progetto non superiore a due anni, grado di progettazione esecutiva con allegati grafici in scala ridotta. Con provvedimento regionale n. 44 del 14 dicembre 2001 sono stati approvati i progetti presentati dalle Comunità montane; il relativo elenco è stato trasmesso alla Cassa Depositi e Prestiti per la concessione del mutuo. Le Comunità montane "Fortore Molisano", "Cigno Valle Biferno" e "Volturno" hanno predisposto progetti per interventi il cui costo è superiore all'importo assegnato, si sono impegnate con specifici atti a "coprire" la differenza con fondi propri.

#### ***Interventi per il mantenimento dell'agricoltura in montagna***

La definitiva approvazione degli strumenti di programmazione precedentemente approntati (POR - PSR) ha portato alla definizione ed alla prossima erogazione dei benefici previsti per il mantenimento di attività agricole in montagna quali l'indennità Compensativa-

riferita all'anno 2000 e 2001: il numero di richieste avanzate per l'anno 2001 risulta pari a 2.247 (1.297 Provincia di Campobasso e 950 Provincia di Isernia).

Sono state rese operative le Misure POR i cui bandi sono stati pubblicati nel giugno-luglio 2001, formulate a fine anno le relative graduatorie ed avviata la fase di istruttoria.

Nell'anno 2001 l'intero territorio montano regionale è stato oggetto di fenomeni calamitosi (gelate e perdurante siccità); gli eventi, prontamente delimitati, sono stati oggetto di dichiarazione di esistenza di carattere eccezionale con D.M. 7 novembre 2001. Le relative richieste per l'ottenimento delle agevolazioni di cui alla Legge n. 185/1992, sono state presentate nei termini previsti ed è stata avviata la fase di istruttoria.

È proseguita anche nel 2001 l'interessante azione dell'ERSAM (Ente Regionale di Sviluppo Agricolo Molisano) volta alla valorizzazione e alla conoscenza dei prodotti tradizionali agro-alimentari delle aree interne e montane in particolare. Nel novembre 2001, in veste grafica molto raffinata, è stata infatti prodotta la pubblicazione "Atlante dei Prodotti Tradizionali della regione Molise" che segue a ruota quella dell'anno precedente "Atlante dei prodotti tipici agro-alimentari".

La pubblicazione individua e descrive (area di provenienza, caratteristiche, modalità di lavorazione, materiali e attrezzature per la preparazione, localizzazione lavorazione, conservazione e stagionatura, aspetti igienico-sanitari) ben 138 prodotti tradizionali per la quasi totalità prodotti nelle aree interne montane della regione come di seguito indicato:

- Bevande alcoliche, distillati e liquori	15	prodotti tradizionali
- Carni e frattaglie fresche e loro preparazione	32	prodotti tradizionali
- Formaggi	12	prodotti tradizionali
- Paste fresche, panetteria, biscotteria, pasticceria	61	prodotti tradizionali
- Prodotti di origine animale	1	prodotto tradizionale
- Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati	27	prodotti tradizionali

Anche per l'anno 2001, seppur in forma ridotta, lo stesso Ente, nell'ambito delle aree interne montane, ha continuato le azioni dimostrative-sperimentali sulle coltivazioni ormai tradizionali (farro) ed attivato corsi di aggiornamento di tecnica colturale in olivicoltura completando così il lavoro di ricerca e valorizzazione sull'olivicoltura tipica di collina (individuazione e catalogazione varietà locali di pregio) definito negli anni precedenti.

Nel settore delle produzioni zootecniche va evidenziata l'azione dell'APA (Associazione Provinciale Allevatori) con particolare riguardo ai controlli funzionali, all'assistenza tecnica e sistemi ecocompatibili; presso l'APA, inoltre, è attivo un laboratorio di analisi ed un sistema di tracciabilità, fondamentale per la valorizzazione delle produzioni tipiche del settore lattiero-caseario (formaggi del tratturo, fior di latte, etc.) e della zootecnia montana che trova il suo essere nella valorizzazione delle razze locali, nell'uso appropriato della risorsa pascolo e nella estensivizzazione delle attività di allevamento.

***Interventi per il mantenimento per il patrimonio agro-silvo-pastorale***

Dopo i rilevanti interventi di potenziamento del patrimonio forestale che sono stati eseguiti fra il 2000 ed il primo semestre 2001 il periodo successivo è stato interessato esclusivamente da lavori di manutenzione e di utilizzo delle economie. Il CFS, Coordinamento provinciale di Campobasso, ha effettuato modesti lavori di rimboschimento per un importo di 56.298 euro.

La Comunità montana "Monte Mauro" ha ultimato, nell'autunno 2001, un intervento di miglioramento delle superfici delle aree boscate per un importo di 128.329,26 euro, quella del "Trigno Medio Biferno" ha invece completato gli interventi miranti al recupero del patrimonio boschivo per complessivi 413.165,51 euro.

La Comunità Montana "Molise Centrale" ha completato, nel secondo semestre 2001, i lavori di forestazione produttiva in agro di Oratino per un importo di 154.958 euro, i lavori di miglioramento forestale nel Comune di Molise per un importo di 77.479 euro e i lavori di forestazione ambientale e di miglioramento boschivo in agro di Castellino del Biferno per un importo di 139.462 euro.

La Comunità Montana "Matese" ha completato, nel secondo semestre 2001, i lavori di forestazione e interventi manutentivi su diversi Comuni per un importo di 188.981 euro.

La Comunità montana "Alto Molise" ha completato, nel secondo semestre 2001, i lavori di rimboschimento e ricostituzione boschive su diversi Comuni per un importo di 774.793 euro, la stessa, nell'ambito dei PIT (Azione 1 Mis. 1.6 "Forestazione") ha avanzato richiesta e progettazione per un intervento nel settore di circa 3.060.000 euro e nell'ambito della Mis. 1.7 un progetto per il recupero di ecosistemi di particolare rilevanza per un importo di 533.529 euro.

La Comunità montana del Fortore Molisano parimenti ha avanzato richiesta di finanziamento per iniziative di forestazione polifunzionale e nell'ambito del Piano Triennale di Tutela Ambientale (PTTA) schede progettuali per interventi mirati al recupero dei rifiuti per la formazione di composti e per la bonifica dei siti adibiti a discarica controllata.

La Regione ha direttamente effettuato, nell'ambito di vari Comuni, interventi di rimboschimento per un importo pari ad 2.789.256 euro.

E' stato altresì elaborato e presentato il Piano Forestale Regionale 2002-2006 valido strumento di programmazione per le iniziative di settore da attuare nel futuro.

***Interventi riguardanti la manutenzione idraulico-forestale***

Nell'ultimo anno non sono stati effettuati significativi interventi importanti. Il CFS, Coordinamento provinciale di Isernia, ha effettuato modesti lavori di manutenzione idraulico-forestale solo nell'ambito delle somme a disposizione derivanti dalle economie realizzate sui

lavori precedenti (B.M.Trigno, B. M. Biferno, B.M. Sangro Molisano, B.M. Volturmo) per un importo di 73.200,00 euro.

Il CFS, Coordinamento provinciale di Campobasso, ha effettuato, da parte sua, interventi per un importo pari ad 381.896 euro.

La Comunità montana "Monte Mauro" ha invece realizzato un acquedotto rurale in agro di Palata per un importo di 103.142,00 euro.

Sono state programmate azioni, inserite nel relativo programma di LL.PP. per il relativo finanziamento, dalla Comunità montana "Trigno-Medio-Biferno" nell'ambito di interventi di sistemazioni idraulico-forestali per un importo di 9.019.919,74 euro.

La Comunità montana "Alto Molise" nell'ambito del PIT (Azione 1, Mis. 1.7) ha previsto interventi nel settore in materia di sistemazione idraulico-forestale per 309.000 euro.

### ***Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi***

Le Comunità montane, nell'ambito del territorio di pertinenza, hanno effettuato una costante e proficua azione di prevenzione, vigilanza ed avvistamento degli incendi boschivi, collaborando con il CFS, a cui è demandata l'azione di spegnimento: nel 2001 si è registrato un sensibile calo degli incendi.

Tra gli altri interventi, vanno evidenziati la creazione di aree attrezzate in montagna, gli interventi di valorizzazione delle aree limitrofe all'invaso del "Liscione".

Sono stati terminati, inoltre, gli interventi di iniziativa comunitaria LEADER II. In Molise hanno operato tre Gruppi di azione locale (GAL): Molise GAL, MOLIGAL, "Molise verso il 2000" ed un Organismo Collettivo (OC).

### ***Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna***

Con riferimento agli interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna, la quasi totalità delle Comunità montane, ha evidenziato le difficoltà connesse alla gestione dei servizi nei territori montani per carenza di disponibilità finanziarie. E' di rilievo, tuttavia, il funzionamento del Sistema informativo della montagna (SIM) in quattro Comunità montane, il funzionamento dei dieci mattatoi presenti nell'ambito montano ed il servizio di trasporto scolastico.

Si segnalano, inoltre, alcuni interventi realizzati da Comunità montane:

- la Comunità montana "Monte Mauro" ha attivato, di recente, il servizio di gestione associata degli impianti di depurazione dei comuni aderenti, il servizio di gestione associata raccolta, trasporto e smaltimento dei beni durevoli dismessi ed ha in corso l'affidamento del servizio di gestione associata per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e la gestione del servizio decentrato delle funzioni catastali (polo catastale).

- la Comunità montana "Cigno Valle Biferno" ha attivato il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani con propri mezzi e personale, la manutenzione ordinaria degli impianti di illuminazione pubblica, la gestione tecnico-operativa impianti di depurazione, la gestione dei beni durevoli dismessi, la raccolta differenziata e lo Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) tramite un Consorzio appositamente costituito.
- la Comunità montana "Fortore Molisano" gestisce il servizio psico-socio-educativo a favore di adolescenti e preadolescenti ai sensi della legge 285/1997, il servizio di assistenza ai "portatori di handicap" e il servizio relativo lotta alla droga ai sensi del D.P.R. n. 304/1990 e Legge 45/1999; la Comunità montana gestisce inoltre la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, la raccolta differenziata dei beni durevoli dismessi di uso domestico, il servizio autospurgo e il servizio di segretariato sociale. La Comunità montana ha attivato altresì, sottoscrivendo un idoneo protocollo d'intesa con la Comunità montana "Matese", un'iniziativa per la gestione del "Servizio di telesoccorso e telecontrollo".

Tutte le Comunità infine effettuano, con i fondi a disposizione, la manutenzione delle strade di bonifica montana e la gestione dei beni silvo-pastorali dei Comuni.

### ***1.1.13 Regione Piemonte***

#### ***Assetto istituzionale delle competenze***

Nella struttura dell'Amministrazione regionale la competenza relativa alle attività inerenti il territorio montano è affidata all'Assessorato Economia Montana e Foreste.

#### ***Quadro legislativo ed attuazione della Legge n. 97/1994***

La Regione Piemonte ha dato attuazione alla legge 31 gennaio 1994 n. 97 con la Legge regionale n. 16 del 2 luglio 1999 "Testo Unico delle leggi sulla montagna", che costituisce lo strumento legislativo in grado di promuovere, programmare e gestire la salvaguardia del territorio montano con particolare attenzione all'ambiente naturale ed alla valorizzazione delle risorse umane, culturali e delle attività economiche delle zone montane.

La nuova normativa, nelle disposizioni generali, ha ripartito il territorio montano (in base a criteri di unità territoriale, economica e sociale) in 47 zone omogenee (Comunità montane). All'interno di queste zone omogenee saranno individuate 3 fasce altimetriche e di marginalità socio-economica così classificate: classe 1 (alta marginalità), classe 2 (media marginalità), classe 3 (moderata marginalità).

La Giunta regionale, a seguito dell'emanazione del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti locali) ha presentato, nel secondo semestre dell'anno 2001, un disegno di legge di modifica della Legge regionale n. 16/1999, (già modificata nell'anno 2000 dalla Legge regionale 23/2000) in attuazione dell'articolo 7, comma 2 della Legge 3 agosto 1999, n. 265 che reca disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142.

Il disegno di legge viene proposto a circa un anno dall'entrata in vigore del D.Lgs. n. 267/2000, che, alla sua emanazione, aveva suscitato non pochi dubbi e difficoltà interpretative, in parte risolti nei mesi scorsi dal Ministero dell'interno.

La nuova normativa in materia di ordinamento degli Enti locali è in linea con le tendenze in senso sempre più autonomistico manifestate dalla legislazione degli ultimi anni ed in particolare dalle recenti riforme costituzionali, introducendo nuovi principi cui la Regione ha dovuto adeguare la propria legislazione in tema di Comunità montane.

Sotto questo profilo, va rilevata, innanzitutto, la definitiva equiparazione delle Comunità montane alle Unioni di Comuni, che va a completare il percorso già avviato dalla Legge n. 265/1999, che aveva definito le Comunità montane "Unioni montane". Tale assimilazione, cui si ricollega l'applicabilità delle disposizioni in materia di Unioni di comuni, ed, in particolare, delle norme relative al contenuto degli Statuti e alla composizione degli organi proprie dei Comuni, ha reso superata gran parte della disciplina originariamente dettata dalla Legge regionale n. 16/1999.

Il disegno di legge in questione, in armonia con i nuovi principi, consente un largo margine di autonomia agli Enti montani nella predisposizione dei propri Statuti, autonomia che si estende fino alla possibilità di definire in via indipendente tanto il numero dei rappresentanti di ciascun Comune in seno all'organo rappresentativo, quanto le modalità di elezione dell'organo esecutivo. A questo livello, il legislatore regionale, indicando il numero massimo dei rappresentanti eleggibili da ciascun Comune, si limita a mantenere funzioni di coordinamento, finalizzate soprattutto a rendere il più possibile omogenea la composizione degli organi rappresentativi degli Enti montani sul territorio.

Anche tale funzione si pone in linea con l'evoluzione della normativa più recente in materia di Enti locali, che, nel conservare in capo alla Regione tutte le funzioni in tema di disciplina della programmazione e di definizione delle procedure di raccordo con gli altri Enti locali, oltre a quelle di incentivo allo sviluppo e alla valorizzazione del territorio montano già previste dalla Legge n. 97/1994, evidenzia la necessità di interpretare in maniera innovativa il ruolo della Regione nel governo del territorio.

In questa stessa ottica deve essere vista la ridelimitazione delle zone montane operata dall'articolo 3 del disegno di legge in questione, effettuata in attuazione del disposto dell'articolo 7, comma 2, della Legge 3 agosto 1999, n. 265. La nuova ricomposizione delle zone omogenee, infatti, è stata predisposta tenendo conto non solo del ruolo rivestito dalla Comunità montana come ente di riferimento quale livello ottimale di esercizio delle funzioni, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della Legge regionale 26 aprile 2000, n. 44, quanto, soprattutto, sulla base delle volontà espresse dalle amministrazioni dei Comuni e delle Comunità montane stesse.

La ridelimitazione degli ambiti territoriali delle Comunità montane comporterà un'apertura degli Enti montani a Comuni che, pur non avendo caratteristiche di montanità, costituiscono comunque parte integrante del sistema geografico e socioeconomico delle Comunità, apertura auspicata anche dalla legislazione meno recente e finalizzata ad un migliore e più efficace svolgimento delle funzioni in forma associata. In tale ambito, tra l'altro, si manifesta appieno l'ampiezza dell'autonomia concessa alle Comunità montane, che, proprio in virtù delle peculiarità delle funzioni assolte dai Comuni non montani che ora includono, sono lasciate libere di deciderne modi e forme di partecipazione all'assetto istituzionale dell'Ente.

### ***Risorse finanziarie destinate ai territori montani***

La copertura finanziaria della L.R. n. 16/1999 (capo VII, art. 50) è assicurata dal Fondo regionale per la montagna, che è costituito:

- da una quota del 20% di quanto accertato dalla Regione a titolo di addizionale sul consumo del gas metano, oltre ad eventuali altri stanziamenti a carico del bilancio regionale;
- dalla quota del Fondo nazionale per la montagna di cui all'art. 2 della Legge n. 97/1994 ed eventuali altre risorse specificatamente destinate allo sviluppo della montagna derivanti da trasferimenti dello Stato.

Il Fondo viene così ripartito: 70% tra le Comunità montane, mentre una quota non superiore al 10% è destinata alle azioni di iniziativa della Giunta regionale. La quota residua viene utilizzata per il finanziamento dei progetti integrati presentati dalle Comunità montane singolarmente o d'intesa fra loro, coerenti con il contenuto del Piano Pluriennale di Sviluppo Socio-economico ed idonei a promuovere lo sviluppo economico-sociale, demografico ed occupazionale, nonché la tutela del patrimonio storico, culturale ed ambientale.

La dotazione finanziaria del Fondo regionale per la montagna, è pari a 20,7 milioni di euro (16,5 milioni di euro di risorse regionali e 4,2 milioni di euro di risorse nazionali).

Oltre al Fondo regionale per la montagna, nell'anno 2002, la Regione prevede di assegnare alle Comunità montane le risorse finanziarie a carico del bilancio regionale, ovvero:

- o 2,2 milioni di euro per il finanziamento degli interventi previsti nei programmi operativi annuali;
- o 1,5 milioni di euro a titolo di contributo regionale per le spese di funzionamento degli Uffici;
- o 3 milioni di euro da destinare agli interventi di sistemazione idrogeologica ed idraulico-forestale;
- o 5 milioni di euro, aggiuntivi al finanziamento dei progetti integrati riservati alle Comunità montane, in tutto o in parte escluse dalla zonizzazione di cui all'Obiettivo 2, nella cui area, venga riscontrata la conformità ai parametri che determinino l'eligibilità all'Obiettivo 2 di cui al Reg. CE n. 1260/1999.



***Interventi riguardanti la manutenzione idraulico-forestale e tutela del territorio***

Nel periodo in cui si completava la stesura della relazione per l'anno 2001 si concludevano le operazioni per l'accertamento dei danni prodotti dall'alluvione dell'autunno 2000 che, per le sole opere di bonifica montana, ha causato danni per oltre 500 miliardi di lire (pari a circa 258.228.450 euro).

La situazione meteorologica, caratterizzata dall'alternanza di periodi di siccità con periodi caratterizzati da violente precipitazioni, impone una particolare attenzione e vigilanza dell'assetto idrogeologica del territorio.

Nel corso dell'anno l'Assessorato all'Economia Montana e Foreste della Regione Piemonte, attraverso le Comunità montane e le proprie squadre di operai forestali operanti sul territorio montano, ha previsto la realizzazione di opere per un investimento complessivo, nel settore della tutela dell'assetto idrogeologico, di risorse e regionali pari a circa 3 milioni euro ai quali vanno aggiunti 0,7 milioni di euro di provenienza nazionale, in massima parte destinate alla manutenzione idraulico forestale del reticolo idrografico minore.

L'articolo 40 della L.R. 2 luglio 1999, n. 16, prevede la costituzione da parte delle Comunità montane, di Commissioni Locali Valanghe (C.L.V.) per l'esercizio dell'attività di controllo dei fenomeni nivologici ed al fine di segnalare il pericolo di valanghe su centri o nuclei abitati, opere pubbliche e impianti o infrastrutture di interesse pubblico.

La Regione Piemonte, ai sensi del comma 3 del succitato articolo 40, ha formulato attraverso specifica regolamentazione le modalità di costituzione e di funzionamento delle Commissioni Locali Valanghe (CLV).

La commissione, attraverso un gruppo di esperti qualificati svolge in particolare i seguenti compiti:

- a) esercita attività di controllo e monitoraggio dei fenomeni nivometeorologici segnatamente connessi al potenziale verificarsi di fenomeni valanghivi;
- b) formula nell'ambito della funzione consultiva svolta a favore della Comunità montana, pareri tecnici per i successivi provvedimenti e iniziative di competenza delle singole Amministrazioni comunali interessate da assumere in relazione allo stato di pericolosità in atto;
- c) accerta le incipienti condizioni di pericolo valanghe su centri o nuclei abitati, opere pubbliche, impianti o infrastrutture di interesse pubblico; segnala tempestivamente ogni informazione all'autorità locale per l'adozione degli opportuni atti da porre in essere ai fini della tutela della pubblica incolumità;
- d) accerta la cessazione dello stato di pericolo e ne fornisce comunicazione all'autorità locale per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Le attività di tali Commissioni consistono quindi nell'individuazione e caratterizzazione delle criticità territoriali, nell'analisi e nella valutazione delle condizioni meteonivometriche e di stabilità del manto nevoso al fine di implementare il sistema delle conoscenze tecniche funzionali alla previsione del pericolo di valanghe.

La CLV operante sul territorio della Comunità montana o di Enti montani associati riveste in definitiva un ruolo di organo consultivo avente la funzione di fornire ai Sindaci, attraverso analisi oggettive, formalizzate con atti decisionali espressi collegialmente, elementi di giudizio e valutazioni tecniche finalizzati all'adozione di iniziative e provvedimenti urgenti, idonei alla tutela della pubblica incolumità in situazioni critiche.

### ***Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi***

La Regione Piemonte, attraverso il Settore antincendi boschivi (AIB) e rapporti con il Corpo Forestale dello Stato, fonda la propria azione contro gli incendi boschivi, basandosi su tre principi: la formulazione di una pianificazione efficace tramite il Piano regionale, il coordinamento delle forze istituzionali e volontarie che operano nel settore, la qualificazione dell'azione del volontariato.

In particolare per quanto riguarda il 2001 e l'inizio del 2002 il Settore AIB e rapporti con il CFS ha operato in queste direzioni:

- affidamento all'Università degli Studi di Torino della definizione delle linee programmatiche per la revisione del Piano regionale antincendi boschivi (art. 3 L. 353/2000);
- definizione ed applicazione di standard operativi per il miglioramento dell'efficacia degli interventi sugli incendi boschivi e la loro sicurezza (Procedure operative approvate con delibera di Giunta regionale);
- applicazione delle Convenzioni con il Corpo Forestale dello Stato e con il Corpo Volontari AIB del Piemonte;
- ricerca e sviluppo nel settore della prevenzione e della previsione del pericolo di incendio. In particolare sono stati consegnati gli elaborati per la prevenzione e lotta in aree di interfaccia urbano rurale, la ricostituzione delle aree percorse dal fuoco, valutazione dei danni e criteri di priorità di intervento; la correlazione tra tipi forestali e modelli di combustibile per lo sviluppo di sistemi di previsione dello sviluppo di incendi e per la pianificazione delle opere di prevenzione e lotta; la valutazione e acquisizione dei dati cartografici relativi alle aree percorse dal fuoco con sistemi satellitari; la valutazione dell'indice meteo di incendio a livello locale tramite l'integrazione della rete meteoroidrografica regionale.

Per la sicurezza degli operatori AIB la Regione Piemonte ha operato tramite l'acquisizione di circa 2.000 dispositivi di protezione, la realizzazione dei corsi di formazione base per gli operatori antincendio in applicazione dell'art. 5 della Legge n. 353/2000 e pianificazione dei livelli di formazione superiori (corsi pratici su materiali e mezzi, capisquadra, direttori delle operazioni di spegnimento, tecnici di sala operativa, tecnici addetti alle acquisizioni di materiali e mezzi).

Particolare attenzione è stata dedicata allo sviluppo ed alla implementazione dei sistemi di monitoraggio automatico e comando e controllo presso la sala operativa AIB, alla manutenzione e sviluppo della rete di infrastrutture antincendi sul territorio (punti acqua, viali tagliafuoco, piazzole per elicotteri), oltre che alla realizzazione di interventi selvicolturali, in amministrazione diretta, di prevenzione e ripristino delle aree danneggiate ed alla fornitura di mezzi speciali fuoristrada per gli operatori AIB.

E' stato condotto, altresì, uno studio per la definizione di convenzioni per il mutuo intervento con la Regione Valle d'Aosta e la Regione Liguria.

Altre applicazioni previste dalla Legge n. 353/2000, hanno riguardato l'informazione alla popolazione con la realizzazione e la stampa di un opuscolo informativo rivolto alle scuole medie superiori, avvio della realizzazione di un video di supporto all'attività divulgativa nelle scuole, e l'avvio delle procedure per la realizzazione della Sala operativa unificata permanente.

### ***Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna***

La programmazione regionale per l'anno in corso ha tenuto particolarmente conto dell'esigenza di mantenere attivi i servizi pubblici essenziali, perseguendo una politica di investimenti volta a garantire alla popolazione che vive nel territorio montano il mantenimento di tutti quei servizi che risultano indispensabili per i residenti come l'istruzione di base, il servizio postale, il servizio di telefonia pubblica.

In particolare è stato sottoscritto un accordo-quadro con Aziende che forniscono il servizio di telefonia il cui obiettivo è quello di promuovere il mantenimento e lo sviluppo di un servizio di telefonia pubblica per quelle aree che, a causa delle condizioni geografiche disagiate in cui sono localizzate, non sono mai state raggiunte dal servizio o dove tale servizio è stato sospeso in quanto non remunerativo.

In attuazione di quanto disposto all'art. 20 della Legge n. 97/1994 dove si stabilisce che lo Stato, le Regioni e gli Enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, collaborano nel realizzare un equilibrato sviluppo territoriale dell'offerta di scuola materna e dell'obbligo nei comuni montani, è stata approvata un'iniziativa volta a sostenere il mantenimento e lo sviluppo dei servizi scolastici, mediante la concessione di un contributo finanziario, assegnato alle Comunità montane, per la copertura dei costi sostenuti per l'impiego di personale docente e non docente nella scuola elementare e materna, nell'ambito di programmi finalizzati all'attuazione di iniziative volte a soddisfare la richiesta di tempo pieno, di attività integrative e di insegnamento della lingua straniera.

### ***Interventi attivati con finanziamenti comunitari***

Nel periodo compreso tra la fine del 2001 e l'inizio del 2002 sono stati avviati gli interventi previsti nei programmi cofinanziati dall'Unione Europea per il periodo di programmazione 2000-2006.

Tra questi, ed in particolare nel Piano di Sviluppo Rurale, la Regione Piemonte ha inserito alcune misure che per specificità prevedono un'attuazione esclusivamente nelle zone montane. Tra gli interventi più significativi si annotano i seguenti:

- concessione di indennità compensative a favore degli imprenditori agricoli che operano nelle zone montane. Lo stanziamento previsto per la misura è di 6,5 milioni di euro all'anno;

- interventi di miglioramento dei pascoli montani di proprietà di enti pubblici. Lo stanziamento previsto per la misura è di 14 milioni di euro nel periodo di programmazione;
- servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale. La misura trova applicazione nei comuni facenti parte di comunità montana e si attua attraverso interventi a sostegno dell'attività culturale e ricreativa a favore della popolazione in età scolare, interventi a sostegno delle piccole imprese commerciali, la realizzazione di strumenti informativi finalizzati a favorire l'insediamento e lo sviluppo di attività economiche. Lo stanziamento previsto per la misura è di circa 20 milioni di euro nel periodo di programmazione;
- sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura. Lo stanziamento previsto per la misura è di circa 25 milioni di euro nel periodo di programmazione;
- incentivazione di attività turistiche e artigianali. La misura trova applicazione nei comuni facenti parte di comunità montana ed ha come obiettivi il mantenimento del settore artigianale, creazione di sbocchi commerciali ed innovazione dei prodotti, sostegno dell'artigianato artistico e tipico. Lo stanziamento previsto per la misura è di circa 11 milioni di euro nel periodo di programmazione.

#### ***1.1.14 Regione Puglia***

##### ***Assetto istituzionale delle competenze***

Le iniziative regionali per la montagna sono di competenza dell'Assessorato Agricoltura e Foreste – Settore I.C.A. e Alimentazione.

##### ***Quadro legislativo ed attuazione della Legge n. 97/1994***

Il provvedimento normativo più significativo è rappresentato dalla Legge regionale n. 12 del 24 febbraio 1999 che ha istituito il Fondo regionale per la montagna, che finanzia le attività delle Comunità montane, e che ha riordinato l'organizzazione degli Enti montani.

Alle Comunità montane sono stati affidati compiti di manutenzione e conservazione del territorio, di tutela, assistenza tecnica, monitoraggio e ricomposizione ambientale. Le stesse Comunità montane non sono state delegate alla gestione del demanio forestale.

**Risorse finanziarie destinate ai territori montani**

Le risorse finanziarie destinate alla montagna nell'anno 2001 fanno riferimento a:

- Fondo nazionale per la montagna (in fase di iscrizione in bilancio)	lire	3.586.000.000	equivalenti ad euro	1.852.014
- Fondo ordinario per gli investimenti	lire	859.401.200	equivalenti ad euro	443.844
- Spese per interventi di cui alla L. 93/1981 (Bilancio autonomo)	lire	500.000.000	equivalenti ad euro	258.229

**Utilizzo fondo montagna nel periodo 1995-2000**

Nel periodo compreso tra il 1995 ed il 2000 sono state assegnate alla Regione le risorse di seguito indicate:

1995	lire	1.640.000.000	equivalente ad euro	846.990
1996	lire	11.983.000.000	equivalente ad euro	6.188.703
1997	lire	5.968.000.000	equivalente ad euro	3.082.215
1998	lire	3.910.000.000	equivalente ad euro	2.019.347
1999	lire	3.783.000.000	equivalente ad euro	1.953.757
2000	lire	4.472.393.584	equivalente ad euro	2.309.799

La Comunità montana della Murgia Tarantina, istituita con la L.R. n. 12/1999, ha beneficiato di un contributo regionale "una tantum" per le spese di costituzione ed avviamento pari a 1.009.553.814 di lire (pari a circa 521.391 euro).

**Mutui alle Comunità montane ex art. 34 Legge n. 144/1999**

La Comunità montana dei Monti Dauni Meridionali, con sede in Bovino (FG), ha trasmesso alla Regione Puglia un progetto preliminare avente per oggetto: "Innovazione e ricerca per attivare investimenti compatibili con l'ambiente nel territorio boschivo della Comunità montana dei Monti Dauni Meridionali" per un importo di 612.596 euro.

Il progetto è inteso ad individuare nuove forme di gestione del patrimonio agrario e forestale attraverso la valorizzazione e trasformazione dei prodotti del sottobosco con riflessi positivi in particolare nei confronti dello spopolamento dei territori montani. Tale programma è stato esaminato da una commissione costituita nell'ambito degli Assessorati competenti ed è stato ritenuto meritevole di inoltro alla Cassa Depositi e Prestiti per la concessione del mutuo.

**Interventi di settore**

Nella seguente tabella sono indicati gli interventi attivati dalla Regione suddivisi per tipologia:

**Interventi previsti dall'art.7 della legge n. 94/1997**

Tipologia d'intervento	Spesa prevista per l'intervento	
	In lire	In euro
Riassetto idrogeologico	920.000.000	475.140
Sistemazione idraulico forestale	2.560.000.000	1.322.130
Utilizzo delle risorse idriche	695.000.000	358.938
Conservazione patrimonio monumentale, edilizia rurale, centri storici paesaggio rurale e montano	5.630.000.000	290.765
Concessione dei contributi per piccole opere ed attività di manutenzione ambientale proprietà agro-silvo-pastorali	250.000.000	129.114
Gestione programmata della caccia, pesca e della raccolta prodotti del sottobosco ai fini della tutela ambiente e la creazione posti di lavoro	930.000.000	480.305
Finanziamenti alle CC.MM. per interventi di forestazione o di agricoltura ecocompatibile	2.266.377.000	1.170.486
Contributi a residenti per allacciamenti telefonici e potenziamento delle linee elettriche	1.802.000.000	930.655
Affidamento a coltivatori diretti, singoli od associati, di lavori di sistemazione e manutenzione territorio montano <sup>(2)</sup>	1.281.182.000	661.675
Incentivi finanziari a titolo di concorso per spese di trasferimento, acquisto, ristrutturazione o costruzione di immobili di prima abitazione <sup>(3)</sup>	1.540.000.000	795.344
Viabilità rurale	2.947.875.000	1.522.450
Interventi socio-culturali di promozione turistica	290.000.000	149.773
Valorizzazione prodotti locali	430.000.000	222.077
Assetto del territorio, progettazione e studi di fattibilità	370.000.000	191.089

<sup>2</sup> Lavori di forestazione, piste forestali, agrinatura, sistemazione idraulica, difesa da avversità atmosferiche ed incendi boschivi.

<sup>3</sup> A favore di residenti e per coloro che trasferiscono residenza, dimora abituale ed attività economica per un decennio

### ***1.1.15 Regione Toscana***

#### ***Assetto istituzionale delle competenze***

Il coordinamento delle politiche della montagna è stato conferito dalla Giunta regionale all'Assessore all'ambiente, mentre gli aspetti istituzionale ed i rapporti con gli enti locali sono stati conferiti al Vice Presidente della Giunta regionale.

La struttura amministrativa regionale competente in materia di sviluppo della montagna e del rapporto tra programmazione regionale e pianificazione territoriale e ambientale è l'Area extradipartimentale "Marketing territoriale e sviluppo dei sistemi di area vasta" all'interno dell'Ufficio programmazione e controlli. Per le politiche settoriali, che comunque interessano anche la montagna, agiscono le altre strutture regionali in relazione alle loro competenze.

#### ***Quadro legislativo ed attuazione della Legge n. 97/1994***

Rispetto a quanto illustrato nella relazione 2001 non si registrano novità tranne per quanto riguarda l'attuazione dell'art. 19 della legge n. 97/1994.

La Regione, in particolare, ha dato attuazione alla disposizione, mediante l'art. 2 della L.R. n. 95/1996. Con deliberazione di Consiglio regionale n. 333 del 14 ottobre 1997, ha istituito un fondo regionale presso la Fidi Toscana S.p.A. (c.d. fondo "Alto") per interventi di credito agevolato a sostegno di attività economiche in zone montane.

Inoltre con deliberazione del Consiglio regionale n. 28 del 13 febbraio 2002 sono state approvate le nuove direttive a Fidi Toscana per la gestione del fondo. Tale agevolazione, di cui sono beneficiarie le imprese che realizzano investimenti nei territori montani, consiste nel garantire una riduzione del tasso di interesse, in aggiunta a quello operato da altri fondi istituiti dalla Regione a favore delle attività produttive, fino ad un abbattimento massimo del 4%.

#### ***Risorse finanziarie destinate ai territori montani***

##### *Utilizzo fondo della montagna 1995-2001*

Le risorse finanziarie destinate alla montagna nell'anno 2001 sono le seguenti:

Fondo nazionale della montagna (in corso di ripartizione)	2.846.193,97 euro
Fondo ordinario per gli investimenti (quota ripartita tra le regioni)	992.451,05 euro
Spese generali di funzionamento destinate alle Cm e ai comuni montani	1.550.000 euro

*Quadro risorse ex art. 19 legge n. 97/1994*

La Regione Toscana, come illustrato in precedenza, ha approvato con delibera del Consiglio regionale n. 28 del 13 febbraio 2002 i nuovi criteri per il fondo regionale (c.d. Fondo "Alto"), attivato presso la Fidi Toscana S.p.A. nel 1997, per gli interventi di credito agevolato a sostegno di attività economiche in zone montane.

Per l'anno 2001 sono stati stanziati, a copertura delle domande presentate negli anni precedenti e rimaste inevase, 1.687.264,69 di euro.

*Riduzione aliquote ed esenzione IRAP*

La Regione Toscana, con L.R. n.2 del 2001, ha approvato, con decorrenza dall'anno di imposta 2001, la riduzione al 3,75% dell'aliquota IRAP per quei soggetti di cui all'art.3, comma 1 lettera a) e b) del decreto legislativo n. 446 del 1997 che esercitano la propria attività nei comuni classificati interamente montani compresi in comunità montana e con valore della produzione netta inferiore a 77.468,53 euro.

Inoltre sempre nell'anno 2001, nell'ambito della Legge Finanziaria 2002, la regione Toscana - ai sensi dell'art.10 del D.lgs n. 114/1998 cosiddetto "Decreto Bersani" e a far data di imposta dall'anno 2002 - ha previsto all'art.1 la possibilità di esenzione (calcolando in circa 400.000 euro la minor entrata) per quegli esercenti attività commerciale nelle zone montane che svolgano congiuntamente in un unico esercizio altri servizi di particolare interesse per la collettività.

*Mutui alle Comunità montane ex art. 34 della Legge n. 144/1999.*

La Giunta regionale con delibera n. 1345 del 10 dicembre 2001 ha approvato, in attuazione del DM 28 gennaio 2000, i progetti presentati dalle Comunità montane per l'accesso alle risorse destinate dalla Cassa Depositi e Prestiti alla Toscana.

Dei sessantanove progetti presentati dalle Comunità montane (per una quota complessiva di 5.473.873,36 euro), in accoglimento della proposta di redistribuzione del Nucleo di Valutazione Regionale (NURV), quarantadue sono stati inoltrati alla Cassa Depositi e Prestiti per l'avvio delle pratiche di concessione dei corrispondenti mutui.

Tale attivazione di risorse è stata destinata dalle Comunità montane, per una quota pari al 27,1% del totale, all'elaborazione, aggiornamento o completamento dei piani di sviluppo corrispondenti (13 comunità montane su 20 vi hanno fatto confluire parte delle risorse spettanti). La restante quota (72,9%) è stata invece finalizzata alla realizzazione dei progetti contenuti negli stessi piani. Gli interventi previsti dalle comunità montane per questa seconda quota sono così sintetizzati:

Ristrutturazione sede CM	16%
Esercizio associato di funzioni e servizi	14,3%